Lettera apologetica sulla vaccina in cui si esaminano le opposizioni di ogni genere fatte alla vaccinazione in Napoli / Al signor Michele Troja.

### **Contributors**

Galbiati, Gennaro, 1776-1844. Troja, Michele, 1747-1827.

### **Publication/Creation**

Napoli: G. de Turris, 1803.

### **Persistent URL**

https://wellcomecollection.org/works/jwzjyjzu

#### License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

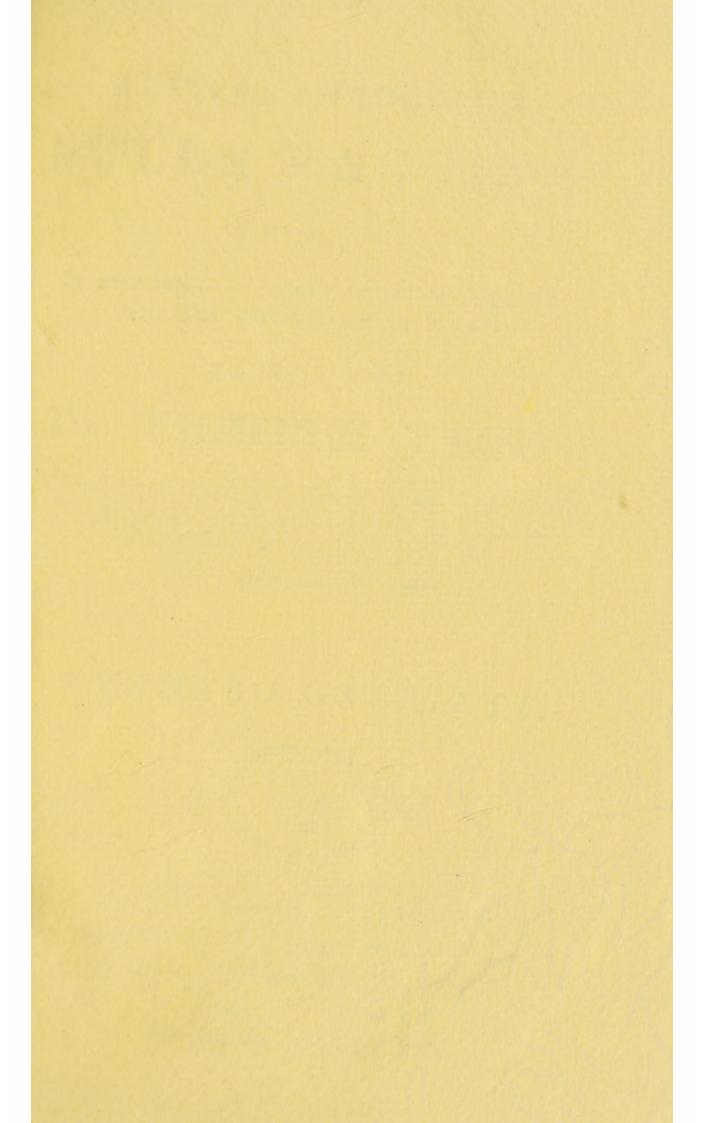
You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection 183 Euston Road London NW1 2BE UK T +44 (0)20 7611 8722 E library@wellcomecollection.org https://wellcomecollection.org



.



Digitized by the Internet Archive in 2016

### LETTERA APOLOGETICA

# SULLA VACCINA

INCUI

Si esaminano le opposizioni di ogni genere fatte alla vaccinazione in Napoli.

ALSIGNOR

# D. MICHELE TROFA

Chirurgo di Cam. di S. M.S. Membro di varie Accademie, Direttore generale de' pubblici stabilimenti di vaccinazione in Napoli e nelle sue Provincie

DI

## GENNARO GALBIATI.



NAPOLI 1803.

A spese DI GENNARO DE TURRIS

Con Licenza de Superiori.



gets or General de Penais



Uanto frequenti, quanto funeste, quanto numerose sono le perdite che ogni Società vede continuamente accadere della decima parte quasi de' suoi individui di ogni età e sesso, rapiti dal suo seno dal micidiale vajuolo; altrettanto caro e prezioso riuscir doveva un rimedio che di tale distruttrice malattia, o ne mitigasse la ferocia, o ne prevenisse l'accesso.

Un rimedio di tal natura, il vajuolo vaccino, cioè, quanto innocente altrettanto efficace preservativo dell' umano vajuolo, proposto alla pubblica cognizione da un privato, e filantropo medico di Berlkeley, dopo averlo appreso dai fatti i più evidenti, corroborato dalle

dalle osservazioni le più imparziali, sanzionato dall'approvazione di tutte le più colte
nazioni di Europa; ha tanti oppositori trovati nel nostro paese, che reca invero meraviglia come esister possano degli uomini tanto
de' loro simili nimici, che di proposito siansi impiegati a distruggere un mezzo che tante vite può allo stato ed alla Società conservare.

Se biasimevole è in vero l'abbandonarsi senza maturo esame alle nuove opinioni, alle nuove scoverte, quando queste specialmente si aggirano su di oggetti che davvicino la nostra esistenza interessano, nè sono corredate da chiare prove di fatto; altrettanto puerile deve riputarsi l'ossinato scetticismo sulle materie quanto utili, altrettanto da indubitati fatti accertate. Questo miserabile carattere di perpetua contraddizione è la dote di quella razza di uomini de' quali l'amor proprio non avendo alcun mezzo per contraddistinguersi, nello scetticismo crede ritrovare uno scudo all'ignoranza, ed un mezzo alla propria elevazione.

Alcuni vi sono che abusando del ragionamento, che nelle materie di fatto deve con sobrietà adoperarsi, han creduto ne loro speciosi argomenti le più concludenti e valide opposizioni riconoscere al metodo della vaccinazione, mettendo in oblio i fatti che la sostengono.

Altri con soverchia servitù agli antichi attaccati credendosi autorizzati a risiutar come inutile, e falso tutto ciò che a quelli fu ignoto; hanno chiuse le loro orecchie, come
il Simplicio di Galileo, ai vantaggi della vaccinazione: quasi che gli uomini che ci han
preceduto di una sfera tutta particolare esaurito avessero assolutamente i sonti delle naturali conoscenze, senza rislettere che 'l termine
delle cognizioni di una generazione serve di
principi alla vegnente, e che se questa avrà
di molto accresciuto il tesoro de' suoi lumi,
non potrà però lusingarsi d'involare alle suture la gloria di qualche nuova scoverta.

Taluni o meno accorti, o più creduli ap-

Taluni o meno accorti, o più creduli appoggiando i vacillanti loro argomenti su de'fatti
o interamenti falsi, o male intesi, o peggio
interpretati; hanno non solo vituperato un tale metodo, ma improntato ancora i loro deboli ragionamenti a quelli de' quali possedevano la fiducia, o l'omaggio. Hanno questi in
somma cercato di distruggere la vaccinazione

prim' ancora che cominciasse.

In vano il Re nostro Signore persuaso dell' utilità del grande preservativo dell'umano vajuolo, e sempre attento alla conservazione, e
vantaggio de' suoi Sudditi, ha col sacrificio di
stipendi, e di paterne sue cure stabiliti de'
pubblici luoghi d'inoculazione. In vano ne
ha ispirata la generale esecuzione in Napoli e
nelle Provincie. In vano le palpitanti vittime
dell'orribile vajuolo si sono tutto giorno presentate ai loro sguardi inslessibili nella prossima passata epidemia, che dal mese di Agosto

fino allo scorso Gennajo ha seminate di stragi, e di morti, le case, d'indelebili caratteri del suo genio distruttore, o di secondarie, e più penose malattie le vittime che ha risparmiato. Invano Voi impiegato avete il vostro credito le vostre fatighe per generalizzarne la pratica. Essi ammassando sempre con ogni sforzo nuovi materiali per iscreditar la vaccina, sempre fittizi, o male compresi; si sono sempre opposti ad un tale metodo, cercando collo stesso impegno involarsi a chi potrebbe trarli dal loro errore, nè mai avendo ardire di render pubbliche le loro strane opinioni, manifestando così o la falsità su di cui poggiano, o la loro debolezza. L'approvazione delle società di Professori più distinti, erette a posta per esaminare i vantaggi della vaccina ne' vari paesi colti di Europa, dopo gli sperimenti più decisivi : la protezione alla vaccina accordata da' Medici più illuminati della Nostra Città, a' quali è ben noto quanto miglior partito sia prevenire il vajuolo, che curarlo quando è maligno, e de' quali il desiderio del pubblico vantaggio supera qualunque altra idea di fini secondarj; dovrebbero essere sufficienti motivi per chiudere una volta la bocca contro la vaccinazione, per riconoscerne l'importanza, ed adottarla generalmente .

6

Potendosi però tutte le objezioni avanzate in Napoli contro la vaccinazione di argomenti e di fatti ridurre a due capi, al suo pericolo cioè

7

dal vajuolo, e diventando ormai questo un'argomento tanto pel pubblico interessante; ci crediamo in dovere di farlo avvertito di quanto in seguito delle nostre osservazioni stimiamo su tale assunto doversi pensare. Tutti i fatti da noi fino a questo punto ammassati ci autorizzano a poter dimostrare, appoggiati alla solida base della ragione, e della osservazione, che la vaccina non è mai pericolosa, e sicuramente dal vajuolo umano preserva.

Non vi è alcun pericolo a temere nel vajuolo vaccino.

Può meritare il titolo di pericolosa una malattia qualora questa da se sola o nell'atto della sua durata, o per le tristi conseguenze che dietro di se nella macchina lascia, è sufficiente talvolta ad estinguere la vita del soggetto che n'è attaccato. Il vajuolo vaccino giammai un simile titolo può meritare, mentre non solo durante il suo corso, ma dopo ancora non ha da se alcun male arrecato agli individui inoculati.

Il corso della vaccinazione in un soggetto puossi dividere in due periodi; in quello cioè di località, che ordinariamente dura fino al settimo giorno, ed in quello di generalizzazione, che comincia dal giorno mentovato. Poche pustule quanti surono i luoghi ne quali su praticato l'innesto ed anche meno, e

A 4

che ne' primi sette giorni non sono che una semplice locale affezione, non possono in conto alcuno influire sul generale della vita: sono queste tanto innocenti che più volte i nostri inoculati, ed i loro parenti si sono con noi lagnati di non aver preso l'innesto, in tanto da noi ocularmente offervato il luogo, vi abbiam riconosciute pustule sviluppate da due, o tre giorni. I fanciulli, le fanciulle da noi inoculate non sono state giammai dalla vaccinazione impedite dall'attendere a loro ordinarj divertimenti, di andare alla solita loro scuola, in cui soggetto de' loro trastulli co' compagni erano le loro pustule. Poche volte nel settimo, ed ottavo giorno nel tempo cioè della infiammazione, dell' areola, o vogliam dire della generalizzazione del vajuolo nella macchina intiera, sono stati obbligati dimorare in casa trattenuti più dalla precauzioni de' parenti che dalla propria indisposizione (1).

Quan-

<sup>(1)</sup> Se noi volessimo riportare i casi di tale natura, dovressimo nientemeno che tessere la storia di tutt' i soggetti vaccinati, poicchè quasi a tutti la vaccinazione non ha impedito gli ordinari loro esercizi. Vogliamo non pertanto far menzione di D. Carlo Saccenti, Uffiziale della Real Segreteria che con quattro pustule vaccine alle braccia attendeva quotidianamente al suo impiego, ad onta della sua gran-

Quando ordinariamente nel settimo o nell'ottavo giorno sopravviene la febbre, che
molte volte manca interamente, o appena viene da leggierissima accelerazione de'
polsi semplicemente annunciata, e quando
ancora è ella molto calda, e forte; ha solo
nella notte reso alquanto inquieti i vaccinati,
ma nel giorno hanno costantemente atteso alle
ordinarie sunzioni della vita. Questa febbre, che
ordinariamente dura per tre giorni, quanto
grande ella sia, purchè derivi dal semplice
vajuolo, ciò che potrà conoscersi dall'essersi
la pustula circondata d'areola, d'arrossimento
quasi sempre alla intensità del moto febbrile
proporzionato, non apporta alcun male (1).

grande morale sensibilità. Due altri Giovani applicati alla medicina, il primo della Provincia di Lecce, e l'altro di Calabria, soffrendo una regolare vaccinazione attesero sempre alla loro professione.

<sup>(1)</sup> Possiamo assicurare che la febbre, l'irritazione la più grande avvenuta in quest'epoca di generalizazione del veleno, accaduta per qualche rara circostanza, ma dipendente dal vajuolo, non ha portato il minimo inconveniente, ed è terminata come una vaccinazione che affatto fusse stata accompagnata da febbre. Una bambina di 4. mesi figlia di D. Carlo de Paula abitante alle chianche della carità, soggetta grandemente alla crusta lattea, di cui le croste occupavano le guance, e la fronte, e di cui l'umore scolava in abbondanza col semplice uso delle foglie di lattuga, da due larghe piaghe nelle

Fra le tre, una, o al più due sono le maggiori febbri che in quest'epoca della vaccinazione si soffrono talvolta.

Nè la febbre è poi un carattere costante della vaccinazione nell'epoca di cui trattiamo, molte volte manca, ed è sempre proporzionata alla sensibilità, e robustezza del
soggetto, qualora ella esiste.

Da se adunque la vaccinazione, durante il

suo

braccia, e che non furono prima che piccioli vescicanti, fu da me inoculata nel picciolo spazio immune da piaga nell' alto delle braccia. Nel 5. giorno si ruppero le pustule, e l'umore scorrendo sulle piaghe sottoposte, vi produsse un nuovo innesto, una quantità enorme di pustule vaccine. La febbre, l'irritazione che accadde quando sopravvenne lo stato di arrossimento fu proporzionato alla quantità delle pustule, e durò uno, o due giorni più del solito. Il grande ed esteso arrossimento mi decise ad applicarci al dissopra una debole acqua saturnina, e dopo due giorni della sua applicazione ogni accidente cessò, e le pustule delle piaghe si appianarono prontamente senza formare una sensibile crosta; mentre le prime innestate l'avevano già fatta. L' esiccamento delle piaghe mantenute dalla cagione del lattime, causato dall'applicazione del rimedio saturnino, dopo qualche giorno produsse una diarrea; ed una sensibile indisposizione, ma la rinnovazione delle piaghe con la bietola, e la somministrazione interna dell'acqua efficace di vipera a titolo di diatoretico che fu stabilita co' Signori medici assistenti, ridussero in breve la bambina alla più perfetta salure, rinnovandole lo scolo dalle braccia.

suo corso, non apporta inconveniente alcuno che metta i giorni dell' inoculato in pericolo. Puossi però nel corso della vaccina complicare un'altra malattia, di cui il genio distruttore e maligno abbatti e distrugga i fondamenti della vita, e faccia l'inoculato foccumbere .. Sarebbe puerilità lo sperare nella vaccina un' antidoto ad ogni malattia. Dobbiamo noi però confessare, che nelle numerose nostre inoculazioni fatte nello stabilimento Reale, di nostro incarico, e nelle particolari case spesso abbiamo veduto il corso del vajuolo vaccino complicato con altre malattie; ma nè queste han mai ricevuto alcun' aumento della vaccina; nè il vajuolo vaccino ha fintomi più gravi arrecato. La dentizione (1) accompagnata da sensibilissima irritazione nervosa, da diarrea di materie verdastri, da febbre (2); la rachitide annunciata chiaramente dall' ingrossamento del-

(2) Tommaso figlio di D. Crifone Mecchi, di 22. mesi soffri tutt' i sintomi di un' ernia che s' incarcerò, e ci fese molto temere della sua vita, ma poi

rientro felicemente.

<sup>(1)</sup> La dentizione è ne'bambini lo scoglio in cui va spesso ad infrangersi la loro vita; questa ho veduto spesso suscitarsi nel corso della vaccinazione, si perchè è indeterminabil' esattamente l'uscita de' denti, sì ancora perchè sembra che la materia vaccina, o l'alterazione del sistema della vita da questa prodotta, acceleri lo sviluppo de' denti.

delle ossa, emaciazione ec. (1); la scarlatina; ostalmie croniche d' indole scrosolosa; tosse di moltissimi giorni con sebbre ed emaciazione (2), ed altre malattie, spesso abbiamo ne' nostri vaccinati osservate, nè alcuno è perito (3). Altri attaccati da malattie delle quali

(1) Ne'soggetti disposti alla rachitide la vaccina sembra apportare piuttosto del vantaggio, come in tutte le altre malattie dipendenti da un lentore ne' fluidi. La sua qualità alterante inflammatoria può somministrare la spiega di questo lodevole cambiamento, che in seguito in tali soggetti il vajuolo vaccino induce.

(2) Un grazioso ragazzo del Signor Marchese di Pietramolare nell'atto della vaccinazione soffri la così detta scarlatina, allora frequente nella Città: questa malattia fece un corso regolarissimo, e la vaccina ancora, ne alcun male dalla loro compli-

cazione queste due malattie produssero.

(3) Il figlio unico di D. Pietro Comez, esercitante la bassa chirurgia a bordo i reali bastimenti, ed abitante alla Concordia, soffriva da circa 30. giorni una ostinata tosse ribelle a rimedi, ed accompagnata da alterazione ne' polsi, da emaciazione significante. In vano aspettai per molti giorni il termine di questa malattia, mio malgrado fui costretto ad inocularlo dalle replicate istanze del padre, afflitto dalla recente perdita dell' altro suo figlio rapitoli dal vajuolo umano. La vaccinazione investendosi del carattere del sistema della vita, presentò nel suo corso l'idea della lentezza e del languore: poca o niun' areola fece, ma la sua regolarità fu dimostrata, oltre gli altri segni, dalla efficacia dell'

li la cagione era una debolezza del sistema, e per essetto un lentore degli umori bianchi, dalla vaccina hanno piuttosto qualche sensibile miglioramento riportato, e la facoltà alterante ed insiammatoria di questo preservativo ha in questo caso agito nella stessa maniera di una sebbre sorte, la quale avanzando il momento degli umori, addiviene talvolta di tali indisposizioni il rimedio, e procurasi a bella posta non di rado artificialmente da mecidi.

Noi per onore del vero non possiamo asserire di aver veduto alcuno inoculato morire, quantunque attaccato d'altra malattia, sebbene persuafi della innocenza del vajuolo vaccino, l'abbiam innestato a soggetti infermicci, per sottrarli dal vajuolo umano nella proffima passata epidemia tanto generale, e funesto, e da cui se venivano attaccati, la loro vita sarebbe stata sicuramente in pericolo. Non pretendiamo con ciò inculcare l'inoculazione della vaccina ne'soggetti già infermi, specialmente quando non evvi alcun timore di umano vajuolo: la necessità di prevenire un pericolo maggiore ci ha per lo paffato indotti a trascurare ogni riguardo pel bene de' noftri

umore adoperato in altre inoculazioni. Dopo il core so della vaccinazione si è senz' altro ajuto perfettis simamente ristabilito. firi inoculanti: Sarà sempre prudenza inoculare soggetti sani ne infamentur presidia qua aliis suere salutis.

Da quanto i fatti ci hanno finora dimostrato, sembra che il vajuolo vaccino è di così poca importanza in riguardo al pericolo, ed all'alterazione che nella macchina induce, che si stenterebbe quasi a volerlo annoverare nella tetra classe de' mali che possono l'umanità affliggere. Veruna riserva nelle cose da' medici nonnaturali appellate fuori dell' ordinario, niun rimedio questa malattia, se pur tale dovrà dirfi, efige. Gl'inoculati ne'Reali stabilimenti ne' quali non fassi alcuna permanenza durante la vaccinazione, dopo l'inoculazione, e nel tempo di raccogliere l'umore sono coftantemente venuti da loro, se di qualche età essi erano, spiritosi, e gai come in ogni altra epoca della loro vita sana, senza apparenza di mal'effere, mentre alcuni di loro talvolta nella notte avevano sofferto qualche febbre .

Il solo accidente che ci rammentiamo aver veduto e con sincerità confessiamo, nelle molte inoculazioni da noi satte, è il gonsiore di una delle glandule assillari, e la conseguente suppurazione in due bambine, una di nome Fortunata Sanfrancesco, figlia di Gaetano, abitante a Regina Celi, ed un'altra nel vicolo del Sole alla Pietra Santa. Ma in ambedue con un semplicissimo empiastro si ruppe il picciolo ascesso, e si guarì in brevissi-

mo tempo. Quali sono dunque i pericoli del-

la vaccinazione?

Si vorrà forse mentovare la morte del figlio del Signor Carpentieri, e del figlio del Signor Vitulo. E si potranno queste attribuire alla vaccina? Ma si sa che moltissimi giorni dopo la vaccinazione soffrirono tutt'i più gravi sintomi della dentizione, e con questa morirono. E' forse nuovo che i bambini muojono per la dentizione che talvolta per particolari circostanze può apportare i sintomi i più grandi, ed i più funesti? Le storie mediche son piene di simili fatti. Si vorrebbe forse che la vaccina rendesse inespugnabili i soggetti che l'hanno praticata, dalle malattie pericolose. Se tale potesse essere, dovrebbe riputarsi come un rimedio divino. Ma ella non è tale, nè qualunque altra sostanza nella natura tale facoltà può avere, mentre questa dovrebbe dare un altro tornio, un'altra organizzazione, ed una diversa fabbrica alla economia animale, e renderla inattacabile da tutti gli esterni agenti, co' quali ha tanta necessaria relazione (1).

Fù

<sup>(1)</sup> Lo stesso dee dirsi de' due soggetti che si sono detti essere morti nel Portogallo dietro la vaccina. Tutt' altra malattia sarà stata certamente quella che loro tolse la vita, mentre se la vaccina è stata innocente in tutti gli altri Paesi di Europa e

Fù ancora avanzato dal Signor Leroy, commendabile autore di varie opere mediche e cerusche piene di erudizione, che la vaccinazione nelle donne poteva apportare in seguito de flussi bianchi. Egli non ha potuto appoggiare questa sua affertiva a verun fatto, ma alla semplice analogia del luogo delle mammelle che occupa nelle vacche, e che sono in corrispondenza coll'utero. Ma questo astratto argomento è stato già dal Signor Moscati confutato. Nasce alle vacche il vajuolo nelle zinne perchè questo è il luogo in cui la pelle è più delicata e molle, nè altra è la ragione ma ritorcendo l'argomento ha molto bene afferito il prelodato Moscati che se nelle vacche il vajuolo nasce esclusivamente nelle mammelle ne apporta alcun flusso dall' utero, con cui quelle sono più vicine e consensienti, molto meno lo potrà produrre nelle donne alle quali la vaccinazione si prattica certamente in luoghi più distanti, e meno coll'utero affini.

Se dunque nel generale non vi è alcun acci-

di climi diversi, dovremmo credere gli uomini di Portogallo vivere con altre leggi di organizzazione del restante della terra, per concepire in essi la vaccina pericolosa. Nel resto il Ministro di S. M. il Re di Portogallo, avendo di fresco fatto vaccinare i suoi figli, ha chiaramente dimostrato quanto sia a temersi la vaccina.

17

cidente a temere; quali altri saranno i pericoli che la vaccinazione apporta? Forse nel
luogo stesso dell' innesto? Questo si è ancora
detto, e con impudenza si è da taluni asserito, che nel luogo del braccio dove l' inoculazione si è praticata, delle cangrene, delle
incurabili ulcere sono accadute. Ma dove? A
quali persone? Non si sà, ne può certamente
sapersi, essendo un fatto privo di qualunque
anche minimo sondamento.

Noi non potremo negare la possibilità di disposizioni particolarissime, e rarissime, o vogliam dire di veleni già preparati, e vaganti in una macchina, a quali basta una leggierissima occasione in una parte del corpo, per quivi esercitarvi la loro ferocia, e produrre delle conseguenze funeste. Noi abbiam veduto morire un uomo, a cul in seguito di leggerissima graffiatura, fattali per ischerzo da un amico, si cangrend il braccio; senza che i mezzi a costui da più eccellenti Professori amministrati, avessero potuto ritardarne il fine funesto. In questo senso, ed in queste circostanze, il picciolo stimolo del luogo innestato può esfere pericoloso, e potrebbe fare altrettanto la più semplice graffiatura in qualche luogo della pelle. Ma ad un soggetto così disposto, senza questo stimolo, senza questa leggiera cagione ancora, è imminente una malattia fatale.

In più migliaja però d'inoculati in Napoli non si è data questa circostanza, nè noi siamo

B

Qualora l'innesto siasi praticato co'fili (1), quando le incissoni siano state fatte con im-

pru-

<sup>(1)</sup> La Commissione medico-cerusica di Milano, incaricata dell'esame del vajuolo vaccino, ha molti sperimenti eseguiti, per esaminare l'effetto dell'innesto de' fili imbevuti di materia vaccina. Risulta da questi, che per lo stimolo di essi, una irritazione grande per la loro meccanica azione nel luogo cagionasi, d'onde o lo spurio vajuolo, o in seguito ulceri di difficile guarigione hanno origine. Fili semplicemente di marcia di una buona, ed innocente piaga inzuppati, o di una soluzione di gomm' ara-bica imbevuti, ed introdotti in una ferituccia, hanno prodotto una specie di pustula marciosa, mentre altre simili feritucce, infettate dagli stessi fluidi ma senza fili, si sono prontamente guarite. Quindi non farà meraviglia il bando che all' innesto co' fili si è dato.

co, o l'ossido rosso di mercurio unito al gras-

so, è efficacissimo in tale circostanza. Io ho

ricavato lo stesso vantaggio, e con egua-

le prestezza del solsato di zingo unito al

Non sono di alcuna conseguenza queste ulcerette, possono prevenirsi, e possono con pari celerità curarsi. Anzi sono stato talvolta impedito dall'applicarci alcun rimedio da parenti dell'inoculato, che sicuri della loro in-

inna talsana es at only in

<sup>(2)</sup> Quando le croste non si fanno del solito colore oscuro, ma inclinante al giallo, sono queste di minor consistenza, facilmente si staccano, e lasciano il fondo della pustula allo scoverto, grondante marcia. Si riproducono, ma colla stessa facilità si distaccano. L'ulcerette che restano, si curano come le altre. Nel prendere perciò la materia da una pustula, bisogna badare a non saltarne la crosta, poichè questa tantoppiù difficilmente si rigenera, quanto è più la vaccinazione inoltrata.

nocenza, riguardavano questo scolo come un rimedio che potesse, secondo il loro pensiero,

effettuare una maggiore depurazione.

Se dunque nel corso della vaccinazione non avvi alcun pericolo a temere; ve ne sarà alcuno nel seguito? Si è richiesto poco meno che l'immortalità della vaccina: se qualche ragazzo dopo più mesi per qualche malattia è morto, si è subito incolpata la vaccinazione molto tempo prima sosserta. Non inoculate il vajuolo vaccino ai vostri figli, perchè dopo sei mesi dalla inoculazione si muore, ho più volte inteso dire in mia presenza da certi notiziari ambulanti.

In tanto in Inghilterra i contadini hanno da ragazzi sofferta la vaccina, nè sono morti, anzi sono giunti all'età più provetta. Jenner fa menzione di alcuni da lui col vajuolo umano inoculati, senza successo che avevano trent'anni prima sofferta la vaccina, ed altri da 50. anni e stavano molto bene. Quel li che tre o quattr'anni sa in Francia, in Ginevra, in Italia, quelli che due anni indietro in Sicilia, in Napoli sono stati alla vaccinazione assoggettati, vivono tuttavia, sono in buona salute (1). I villani di Holstein,

se-

<sup>(1)</sup> Da una lettera di recentissima data, scritta dal Signor Luigi Sacco, Direttore della vaccinazione in Mi-

secondo il riferire del Signor Elvag, per una tradizione fra loro antica, s' innestano l' un l' altro la vaccina, e vivono l'ordinaria loro vita. Qualora si dimostrerà che in alcuni soggetti la semplice vaccinazione, senza che altra grave malattia vi sia stata, da se nel suo corso, o dopo, abbia apportato un politivo danno; noi rinunciaremo ben volentieri alla nostra opinione, che è quella di tutte le Nazioni culte di Europa, che banno davvicino la vaccinazione esaminato, e che è fondata su tanti fatti, quante sono state le migliaja degli inoculati. Per ora, e certamente anche in appresso, se gli uomini avvenire viveranno colle stesse leggi di organizzazione, con cui noi al presente viviamo, siamo nel dritto di afferire francamente, che'l vajuolo vaccino non è mai pericoloso, nè durante il suo corso, nè dopo.

B 3

11

Milano, al mio collega Signor Caparrotti, rilevasi che in quarantamila soggetti inoculati finora in Milano, e nelle vicinanze, non è avvenuto alcun'inconveniente, ed ad onta delle opposizioni, e de'latrati de' nemici del pubblico bene, si è così stabilita la vaccinazione, che non ostante il freddo della stagione, ottanta, o novanta soggetti giornalmente s' inoculano. Questa lettera, ed altri prodotti dello stesso prelodato Signor Sacco, vedranno in breve la luce.

# Il vajuolo vaccino preserva sicuramente dal contrarre il vajuolo umano.

L'ostinazione e l'orgoglio è il carattere dell'ignoranza, la ragione, e l'osservazione è la guida del Filosofo. Chi poco, o nulla di scientifica e morale ricchezza possiede, tutto disprezza, tutto nega; nè mai potrà arrendersi alle verità più sublimi, poicchè egli giustamente teme, che il sacrificio che deve fare delle sue alle altrui opinioni, quanto dimostrate esse siene, diminuiscano il tenue capitale delle sue idee. L'uomo grande veramente nello spirito, dopo un maturo esame, cede talvolta volentieri alle sue idee, qualora queste opposte al vero chiaramente siano dimo-Arate. Egli solo confessa talora il proprio errore con candore e fincerità, la quale innalza tanto al diffopra del resto degli uomini, quanto son rari quelli che vogliano, o possano i propri errori correggere Gli oppositori della vaccinazione, avendo veduti inefficaci i loro attacchi circa il pericolo di essa, ne hanno de' più efficaci intrapreso dal lato della preservazione. Il vajuolo vaccino non preserva dal vajuolo naturale, si sente in ogni parte ripetere, e si aggiunge con entusiasmo che mol-ti satti lo attestano. Intanto senza darsi la pena di verificar questi fatti, de' quali il valore, e la verità esamineremo fra breve, si ripetono improntati da bocca a bocca, quanto facilo ad

ad ingojare delle voci di senso, e di verità interamente prive, altrettanto pronte a votarsene.

Prima di esaminare i fatti, de' quali si fa uso per dimostrare la inessicacia della vaccinazione, bisogna dare una occhiata alle cagioni che hanno a tali satti somministrato l'ori-

gine .

Primieramente dall'effersi sofferto da qualche individuo il vajuolo umano nel tempo della vaccinazione, si è deciso che la vaccinazione non preserva dal vajuolo. La conseguenza che doveva tirarsi era, che la vaccina preserva dal contrarre il vajuolo, non già dall'averlo contratto. Per meglio fare a tutti intendere ciò che asserisco, bisogna che al-

cune cose premetti.

Si sa che il vajuolo naturale non isviluppasi dopo immediatamente averne contratto il
contagio, e che un certo tempo più o meno
lungo ricercasi, in cui le poche molecole velenose possano alla loro natura assimilare parte degli umori del soggetto, in cui si sono intromesse a perturbarne lo stato. Qualora anche il contagio si applica immediatamente su
de' vasi aperti della pelle per mezzo dell'innesto, satto col marciume delle vajuole umane, non vi bisognano meno di sette giorni
per vedersi la prima sebbre eruttiva. Un tempo ancora più lungo sa di mestieri, qualora
per istrade più remote di quelle di vasi aperti, acquistasi il contagio dell'umano vajuolo

senza alcuno innesto. Durante questo tempo che puol essere di due, tre, ed anche più settimane, il soggetto conserva il germe di una malattia che si svilupperà sicuramente, intanto non ne presenta alcun segno (1).

E' dall'altra parte ben noto che il vajuolo vaccino, come precedentemente abbiam detto, nel primo suo periodo non è, che una semplice locale affezione. Noi potressimo di leggieri ciò chiaramente dimostrare, se ne avremmo il piacere. Le picciole pustule ne' primi giorni della loro comparsa, nel luogo della praticata inoculazione non apportano alcun sintoma, che possa indicare un'affezione della intiera economia della vita. Non sebbre (2), non eruzioni, non altro qualsiasi accidente ravvisasi. In questo primo periodo le pustule vaccine non sono che delle officine, nelle quali il tessuto organico della cute forma il la-

<sup>(1)</sup> Il Signor Sarcone ed altri argomentavano imminente lo sviluppo del vajuolo in quei fanciulli, ne' quali una insolita ilarità, un' energia delle funzioni della vita osservavasi; indizio dell'introduzione già eseguita nella intiera costituzione di una sostanza che ne alterava lo stato.

<sup>(2)</sup> Qualche volta noi in alcuni de' nostri inoculati, abbiamo osservato qualche movimento febbrile ne' giorni prima del settimo; ma non ci siamo fidati di attribuire alla vaccinazione quest' alterazione passaggiera, che si sa quanto sia facile, e da quante cagioni possa ne' bambini prodursi.

vorio della materia vaccias, moltiplicandone la quantità, e preparandone del tutto analoga a quella, ivi depositata dalla inoculazione (1). Dal momento al contrario in cui formasi l'areola, i possi talvolta si alterano, le glandule subassillari qualche siata sensibili addivengono. Da questo tempo in poi qualche eruzione ravvisasi non di rado, che in breve dovremo esaminare (2).

Se dunque a preservare il sistema generale della vita dal contagio del vajuolo, vi bisogna

un

(1) Che la pustula sia formata dalla sostanza della cute, di cui le cellule sono insuppate e ripiene dell' umore vaccino, e che sia questa una preparazione in cui s'interessa l' organizzazione della cute, sembra apparire dal sangue che sorte, e dal dolore che cagionasi per le punture della pustula medesima, so queste si praticano ne' primi giorni.

(2) Non è raro vedersi qualche pustula similissima, a quelle nate nel luogo della inoculazione, nascere in luoghi distanti del corpo. Ne abbiamo veduto nel femore, nelle natiche, nella fronte, ma non ci sovviene mai di averle vedute uscire prima del tempo dell' areola. Vicino al luogo della inoculazione, o poco distante, sono talvolta nate ne' primi giorni: ma non fa di mestieri che il materiale vaccino siasi prima introdotto nel generale della costituzione, per produr queste ultime. I semplici vasi linfatici, nei quali si è intromessa la materia vaccina, l' hanno trasportata in qualche picciola distanza per produrvi qualche pustula. Qualche altra innocente oruzione generale qui appresso esamineremo.

un generale cambiamento nella macchina operato, che la suscettibilità distrugga a poterlo
contrarre; chiaramente risulta, che la vaccina
nel suo primo periodo, in cui affatto la intera economia attacca, non può in conto alcuno dal vajuolo naturale preservare (1).

Or se un soggetto abbia già il contagio dell'umano vajuolo acquistato, e sia alla vaccinazione assoggettato; questo soffrirà nel primo periodo del vajuolo vaccino il naturale vajuolo, senza che si possa come insufficiente la vaccina incolpare. Il vajuolo seguirà il suo corso, e la vaccinazione ancora, ma questa resta offuscata da quello (2). Il fatto dunque

(1) Sembra che non sia difinibile il tempo preciso, in cui la preservazione nel corso della vaccinazione sia eseguita. Sicuramente prima dell' areola
non può accadere. Una ragazza figlia di Giuseppe
Mantarelli, abitante alla Pignasecca, fu attaccata dal
vajuolo naturale dopo la comparsa dell' areola, cioè
nell' ottavo giorno: pare adunque che la preservazione accader debba finiti i sintomi generali, cioè
finita l' areola, e ciò molto ragionevole ci sembra.

<sup>(2)</sup> Nella passata epidemia vajolosa, in cui il contagio era disseminato in ogni più rimoto angolo di Napoli, fra i molti nostri inoculati, ne abbiamo veduti sette attaccati dal vajuolo nel corso della vaccinazione. La benignità che questa malattia aveva dimostrato ne' primi quattro, ad onta del genio maligno della epidemia dominante, c'indusse a credere che la vaccinazione fin da suoi primi giorni, se non po-

è vero, ma cattiva è l'interpetrazione che al fatto si è applicata, qualora dalla comparsa del vajuolo nel corso della vaccinazione, si è

voluto inserire ch'ella non preservi.

Noi ad alcuni fatti appoggiati erediamo poter dire ancora che se il contagio dell'ordinario vajuolo si contragga nel corso stesso della vaccinazione, anche nel suo primo periodo, il vajuolo umano non si sviluppera giammai (1). Questa sembrerà una manifesta contraddizione a quanto di sopra abbiamo esposto; ma tale non è. Il contagio del naturale

poteva impedire lo sviluppo del già contratto vajuolo, poteva almeno renderne benigna la natura; e ci consolavamo di aver queste stesse osservazioni fatte il Signor Luigi Sacco in Milano. I tre soggetti però che in seguito, nel corso del vajuolo vaccino, furono all'umano soggetti, distrussero nel nostro animo questa felice illusione; poicchè due soffrirono un mortale vajuolo, e ci confermarono la niuna influenza, che sulla macchina intiera ne primi giorni ha il vajuolo vaccino. Di questi due bambini uno era il figlio del Dottore di Legge D. Mariano Ursomado, ed un'altro figlio di un barbiere, abitante ai gradoni di Chiaja num. 30.

(1) Mentre il bambino del suddetto barbiere soffriva il vajuolo, due altre sue figlie furono da me vaccinate, coabitarono insieme, ne soggiacquero al vajuolo. Una bambina del Signor Pironti attaccata da vajuolo umano dimorava insieme con due altri fratelli nell'attuale vaccinazione, nè questi ne furono

attaccati.

vajuolo si contrae senza alcun dubbio in questo caso, ma bisognandovi de'giorni per poter mettere in azione la sua efficacia, e produrre nel sistema generale l'infezione e la malattia; intanto la vaccina oltrepassando il suo secondo periodo, cioè quello di generalizzazione; si troverà già eseguita nell'intera economia quel fortunato cambiamento preservatore del naturale vajuolo.

Non isviluppasi adunque l'umano vajuolo in questo caso, non perchè non siasi contratto, ma perchè nel tempo in cui svilupparsi doveva, la preservazione erasi già effettuata. Possiamo quindi conchiudere che la vaccina preserva dal contrarre il vajuolo, non però im-

pedisce lo sviluppo del già contratto.

Non s'incolpa però solamente la vaccinazione, perchè non preservi dall'umano vajuolo durante solamente il suo corso; si sossiene che vi siano de'fatti d'onde risulti, che 'l vajuolo naturale sia sopraggiunto tempo dopo

alla subita vaccinazione.

Noi domanderemo a costoro è stata vera, e regolare la vaccinazione sosserta? E se vera è stata, è poi altrettanto certo che il vajuolo naturale sia sopraggiunto? E' stato quesso un vero vajuolo, o tutt'altra semplicissima eruzione, a cui la sola ignoranza, o la prevenzione ha potuto il nome di vajuolo attribuire? Questo è ciò che ci deve occupare.

Si sa che il vajuolo vaccino va soggetto

29

delle irregolarità, subisce talvolta de' cambiamenti qualora s'inocula, che ne alterano il
corso, e la natura in modo, che più non può
produrre que' fortunati effetti, pe' quali s'impiega. Jenner il primo, ed indi tutti gli altri che ne hanno offervato il corso ed i risultati, sono stati nella penosa necessità di riconoscere una falsa, una spuria vaccina, disserentissima in tanti suoi caratteri dalla vera,
e regolare, e quel ch'è più, ne'suoi effetti.
Se dalla vera e regolare una sicura preservazione può attendersi dell'umano vajuolo; si
spererebbe in vano dalla falsa vaccinazione
simile fortunato risultato (1).

a suaviv ile orediar o cistiero o o

Non

<sup>(1)</sup> Non solo una spuria vaccina può svilupparsi in seguito della inoculazione, la quale non è preservativa del naturale vajuolo; ma infelicemente altre deviazioni accadono talvolta nella vaccinazione, le quali mettono in forse la sua facoltà preservante, ed obbligano a rinnoculare. Questa degenerata vaccina non presenta sul suo nascere la prematurità della pustula, non isviluppasi poco tempo dopo l'inoculazione: vedesi per lo più nascere colla dovuta regolarità, l'umore che vi si contiene è limpido, non esce in un colpo dalle punture come nella sputia, ma a goccioline come nella vera. Ma sul bel mezzo si ferma, invece di produrre l'areola, seccasi con crosta poco rilevata, non oscura. Fin dal suo nascere è circondata da una specie di areola rilevata, che nasconde, e fa restare come infossata la pustula; la quale talvolta comparisce globosa, rugo-

Non cagionerà certamente meraviglia una tale deviazione del vaccino vajuolo se si riflette al primo fonte che lo produce, alla sua facile alterazione da innumerabili cagioni,

alla maniera d'impiegarlo

Un veleno lavorato e generato nel corpo di un particolare animile porta i caratteri, e l'impronto della sua organizzazione: traspiantato quindi in un'altro di genere diverso, deve subire qualche volta de' cambiamenti notabili, che ne alterano la natura, o che lo rendono inefficace per la poca analogia che v'incontra. Le piante istesse traspiantate dal nativo suolo, e portate ad abitare climi dal proprio diversifimi, o cambiano molte delle prime loro qualità, o cessano di vivere.

Da ciò sicuramente procede, che nelle vacche questo vajuolo prontamente si radica, non cambia nagura, stendesi rapidamente per contagio dalle une alle altre. Egli trova tutto analogo, tutto disposto a riprodursi in questi

sa, giallognola, contenente qualche fiata un giallo umore. L'arrossimento menzionato che l'accompagna fin dal principio, scomparisce nel momento, e prim' ancora del tempo, in cui comparisce nella regolare vaccina. Le cagioni istesse che la spuria producono, possono questa eccitare, ma spesso l'abbiam veduta in que' rari soggetti, nè quali vi era il più ragionato sospetto di aver sofferto il vajuolo umano.

animali istessi, che ne prepararono il germe. Nell'uomo tutto al contrario manca spesso a svilupparsi, anche dopo replicate inoculazioni; mai acquistasi per contagio, e talvolta altera

il suo cammino, la sua natura.

Ne solamente la diversità che fra l'uomo e la vacca esiste, è cagione spesso della spuria vaccinazione; la suscettibilità dell'umore stesso vaccino a varj cambiamenti, ed alterazioni n'è un'altra sorgente (1). Il tempo in cui l'umore raccogliesi per inoculare, il calore dell'atmossera, tutto serve ad alterare della materia vaccina la natura, e gli essetti. Noi nell'està abbiam veduto de'spurj, che nell'approssimarsi del freddo si sono interamente ai nostri sguardi involati. Se nella

<sup>(1)</sup> Vi è stata della diversità circa il tempo, che si è assegnato a poter prendere l'umore vaccino per le inoculazioni. Jenner voleva che dal 5. al 7. solamente si prendesse mai dopo dell' 8. giorno. Altri nel momento dell'areola si servono dell'umore, ed altri richiedono in questo la sola limpidezza per decidere della sua bontà. La Commissione della vaccinazione di Milano richiede la viscosità dell' umore per carattere della sua bontà. Noi abbiam sempre trovato efficace l'umore, dal secondo giorno della comparsa della pustula, fino al principio dell' areola. Spesso ei è mancato l'innesto, servendoci dell'umore anche limpido nel forte dell' areola, e mai verun' effetto abbiam conseguito dall' umore limpido ancora della degenerata. Ciò combina colle osservazioni di Jenner.

calda stagione restava talora infruttuosa l'inoculazione, anche col migliore umore raccolto da braccio a braccio, ora che la stagione è fredda non solo la fresca, ma la materia vaccina da più giorni sù de' vetri seccata, è ottima, ed efficace (1).

Il tempo in cui da una pustula di vajuolo vaccino raccogliesi l'umore per inoculare non poco contribuisce alla produzione della spuria vaccina. Nel primo periodo della vaccinazione, periodo che può dirsi di località, l'umore nella pustula è preparato nella maggiore perfezione, il processo l'è tutto particolare, niun cambiamento è succeduto che ne ha al-

<sup>(1)</sup> Quanto sia capace il calorico di alterare la materia vaccina, è a tutti noto. Jenner perciò proibiva, usando l'innesto con materia secca, di scioglierla con acqua calda. I vetri preparati colla cera Spagna fusa, e perciò calda sono stati inefficaci sotto gli occhi della Commissione della vaccinazione in Milano; mentre in eguali circostanze altri preparati colla cera comune molle, sono stati efficacissimi. I vetri imbevuti di umore vaccino, da noi mandati in diverse parti del Regno, nell' està sono stati inefficaci, e nell' inverno efficacissimi. Il Signor Troja, a eui abbiam l'onore d'indrizzare questa lettera, ha nella passata està osservato, che di un numero significante di soggetti inoculati nelle ore calde del giorno, pochissimi soffrivano la vaccina, mentre un numero eguale, in pari circostanze inoculati al fare del giorno, ed in luogo fresco, quasi tutti subivane la vaccinazione.

terato la natura. Ma qualora la materia vaccina dopo aver riempiuto la pustula, ha cominciato a produrre de fenomeni nell' intera costituzione; un processo tutt' ordinario e comune avviene nel luogo, cioè una insiammazione, di cui l'essetto è una specie di suppurazione. Questa converte il limpido, e viscoso umore, che prima nella pustula racchiudevasi, in un'altro più o meno alla marcia simile, e che tantoppiù perde delle antiche qualità, quantopiù innanzi procede. Questa mutazione dell'umore prima succede nella superficie, ed indi in tutta la pustula (1).

Or se in questo periodo si raccolga l'umore per altre inoculazioni, mentre si è spogliato di molte delle sue specifiche qualità, e ne ha acquistate delle ordinarie; non portrassi sicuramente una buona vaccinazione ottenere. La spuria, o niun'effetto ne sarà la conseguenza, secondocchè l'umore ne riterra parte

(1) Non è raro il vedere, dopo le praticate punture in una pustula da qualche tempo circondata dall'
arrossimento, uscir prima un' umore oscuro, purulento; ma se dopo l'uscita di questo si punge più
profondamente, si vedrà uscire dell' umore chiaro, e
forse ancora qualche volta efficace. Ma in generale non deve questo usarsi che in mancanza di migliore.

parte o niente delle antiche qualità (t). Se l'inoculazione, si praticherà coll'umore secco, se questo prima non sia bene disciolto (2); lo spurio può succedere, o la mancanza di successo. I fili soprattutto imbevuti di umore, e seccati, qualora si adoprano, sogliono la spuria vaccina produrre.

II

(1) Bisogna considerare lo spurio come una semplice località. Egli procede come una infiammazione, ed una suppurazione ordinaria, causata da una eagione irritante. Egli non attacca il generale della macchina, che pel semplice stimolo, come farebbe ogni altra suppurazione; ed in questo senso potrà essere accompagnato da movimento febbrile da irritazione ec. senza che si possa considerarvi alcuna sua diretta azione, o introduzione nella economia intiera. Conserva però un carattere proprio, poicchè dall' umore dello spurio innestato, nasce lo spurio. I dettagli di questi, ed altri simili saggi si vedranno in breve esposti dalla Direzione della vaccinazione. Ci sembra prodursi dall' eccesso di azione della materia vaccina, per sue circostanze, o per quelle del soggetto, in cui una precoce infiammazione distrugge le qualità della vaccina. Nel degenerato vajuolo al contrario vi consideriamo una debolezza di azione della materia vaccina, poicche dall'umore di questo inoculato, non abbiam veduto alcuno efterto prodursi.

(2) Ci è succeduto due volte, innestando colla materia secca cinque, o sei luoghi delle braccia, di veder nascere la vaccina nell' ultimo luogo inoculato, non per altra ragione certamente, se non perche il maggior tempo che vi bisognò, aveva meglio

disciolta la materia vaccina.

Il metodo cattivo di vaccinare, può sicuramente ancora allo spurio somministrare la cagione. Se una profonda, imprudente incisione si faccia, non potrà questa bagnata di un'
umore estraneo non infiammarsi, ed una tale
infiammazione distrugge le qualità della materia vaccina, ed all'infuori di una locale alterazione, nient'altro otterrassi. Ecco lo spurio. Il metodo adunque nel praticare l'inoculazione, deve ancora entrare nel calcolo delle molte cagioni, che della spuria vaccina sono
la sorgente (1).

C 2

Si

(1) Vari sono i metodi che si usano per inoculare, noi diremo col Gatti che sono tantoppiù imperfetti, quantoppiù complicati. Vi sono alcuni che si servono della punta della lancetta, imbevuta di materia vaccina, e passata orizontalmente, o da sopra in sotto tra la cuticola e la cute, e la dimenano alquanto. Il Signor Monteggia eseguendo simile manovra coll'inchiostro, ha fatto vedere che restava il colore al di sotto della cuticola. Il Signor Sacco si serve di un ago con punta piatta, e con un solco, in cui raccoglie l'umore, e lo fa passare al di sotto la cuticola. Altri applicano su di un picciolo vesicante a tal' effetto prima applicato, l'umore vaccino. Noi facciamo brevi, e superficialissime incisioni, nelle quali colla lama della lancetta, vi adattiamo l'umore. Vedete le Istruzioni sulla vaccinazione per li pubblici stabilimenti del Regno di Na-

In generale crediamo migliore quel metodo, che apporta minore irritazione, e presenta più superficie ai vasi linfatici, per assorbir la materia vaccina.

36

Si replichera forse che questa spuria vaccina non sia che una bella invenzione per ispargere da per tutto de' dubbi, e trovar sempre uno scampo qualora il vajuolo naturale assalisce i già vaccinati? Questo è stato ancora detto, ma sicuramente da chi, o non ama di sapere il vero, o non si è dato mai la pena di vedere il corso della vaccinazione in qualche soggetto.

Qual differenza in fatti non v'ha fra i caratteri di uno spurio, e di un regolare vajuolo vaccino? Lo sviluppo, il progresso, l'
essiccamento, l'umore, gli essetti dell' uno sono

diversissimi da quelli dell'altro.

La regolare vaccina di rado comparisce prima del quarto giorno: la spuria poche ore dopo, o nel giorno successivo all'innesto svi-Imppasi. La regolare vaccina comincia a comparire con leggeriffimo arroffimento, indi fi eleva la pustula non circondata d'alcun rossore: fino alla comparsa dell'areola, la spuria nasce con notabile arroffimento, ed alterazione, e cessa col pronto essiccamento della pustula. La regolare vaccina comincia da una picciola pustolina, e va di grado in grado aumentan-dos, fino alla comparsa dell'arrossimento, ed impiega per lo meno tre, o quattro giorni in questo stato: la spuria nasce, riempiesi di umore, quasi nello stesso tempo, e colla stessa facilità si esicca. La regolare vaccina si manifesta con una pustula piana, infossata nel mezzo, umbilicata, di color perlino: la puftu-

Se duuque un soggetto abbia subito sola-C 3 men-

mente la falsa vaccina, non sarà certamente preservato dal vajuolo, e la mancanza di attenzione, o di conoscenza dalla parte del Professore che la crederà regolare, potrà fatale addivenire; mentre potrebbe cossui, credendosi preservato esporsi al contagio del vajuolo, ed acquistarlo. Molti in Napoli hanno la spuria vaccinazione subito, e sono stati assicurati della preservazione da taluni, che non dandost la pena nè di vedere prima il cammino della vaccina, o di leggere almeno descritto il suo corso, l'hanno inoculata per fini bassissimi. Io ho inteso una volta un'uomo che rallegravasi di avere vaccinato un ragazzo, in cui la vaccina aveva terminato interamente il suo corso in sette giorni, e quefla sicuramente era una spuria. Non è meraviglia se a costoro così vaccinati sopravvenga il naturale vajuolo. Noi defidereremmo che la vaccinazione pel bene dell'umanità si rendesse comune in modo, che le madri stesse l'innestassero ai loro bambini, ma che bene si conoscesse, e distinguesse la spuria dalla vera. Si ricaverebbe così tutto il vantaggio dalla vaccina, e si toglierebbe la cagione del discredito di un mezzo, che pel fine a cui tende può dirsi divino.

Si sossiene però dippiù, che dopo una regolare vaccina siano sopraggiunte le vajuole. Ma si domanda, sono state vere queste vajuole, o tutt'altra eruzione è stata che si è per naturale vajuolo caratterizzata. Io ho veduto molti soggetti, a' quali si diceva essere il naturale vajuolo sopraggiunto, non avere altro che una eruzione innocente senza sebbre. Così si su del figlio del Signor Brigadiere Ricci, osservato ancora dal Signor Amantea, così su del figlio del cocchiere del Signor Duca Monteleone, osservato ancora dal Signor Duca Monteleone, osservato ancora dal Signor Miglietta, e dal Signor Tartaglia.

L'eruzione che più spesso si è scioccamente caratterizzata per vajuolo è quella che vado a dire, e che dipende dalla stessa vaccina: ma è tanto dalle naturali vajuole differente, che la sola ignoranza può farle insieme con-

fondere :

Due sorti di eruzioni si osservano talvolta dopo la vaccinazione. Una qualora accade è di pustuline rilevate, pellucide, rotonde, od ovate, ripiene di limpido umore, formate sulla superficie intiera della cute, più o meno numerose. La loro maggior grandezza equivale alla metà di un pisello, e la minore ad un grano di miglio. Accade questa generale eruzione ordinariamente nel tempo dell'eficcamento delle pustule inoculate. Dopo il terzo o quarto giorno della loro prima comparsa, tutte le picciole vajuole vaccine si esiccano senz'altro inconveniente, e senza lasciar sulla cute alcuna traccia della loro breve dimora; poicchè furono esse formate sulla semplice sua superficie, al di sotto della cuticola. Questa generale eruzione vaccina molto di rado si è presentata ai nostri sguardi, e qualo40

ra è succeduta, si è subiro caratterizzata dagl'ignoranti per vajuolo naturale (1). Bisognerebbe rinunciare però a qualunque idea si ha finora dell' umano vajuolo, per poter confondere con esso la suddetta eruzione. E se fosse reale vajuolo, non so quale idea dovrebbe farsene, mentre vedrebbesi la comparsa di picciole e numerose pustuline, che subito sa riempiono di limpido umore, e che non suppurano, che anzi dopo il terzo o quarto giorno interamente si seccano e scompariscono. Sarebbe certamente una razza particolare di umano vajuolo che porterebbe con se per indivisibile compagna la morte. Or niun pericolo evvi a temere in questa eruzione vaccina, da molti amanti dello sfogo delle vajuole, tante volte desiderata (2), e che lascia i sog-

(2) Altre pustule più rare, qualche volta nascono nel

<sup>(1)</sup> Una bambina di poco più di un' anno, figlia di Gaetano Sanfrancesco, cocchiere, abitante nel palazzo del Signor Marchese Villarosa, soffrì questa generale eruzione vaccina. La febbre che accompagnò l'areola durò circa cinque giorni, dopo i quali tutta la pelle si covrì di pustuline come picciole idaditi, ripiene di un limpido umore, e circondate nella loro base da un picciolo arrossimento. Dopo il terzo giorno della loro comparsa si seccarono interamente, ed ora gode perfetta salute. Non furono pochi quelli che decisero essere vajuolo umano, ma il principio, il corso, ed i termine, loro tolse ogni dubbio.

i soggetti, ne' quali si è manisestata, in buona salute.

Un'altra specie di eruzione assai più frequente, ma appena visibile abbiam noi offervato in seguito della vaccina, e che non ha un tempo fisso alla sua comparsa, ed alla sua durata . Dal tempo dell'areola fino a molti giorni dopo può questa vedersi, ma è assai meno imbarazzante. E' ella formata da picciolissime, e frequenti pustoline rosse, della grandezza della testa di una picciola spilla, che alcune volte sono più offervabili per la scabrofità che sotto al tatto presenta la cute che n'è occupata, che alla veduta. Si potrebbero confondere con fimili eruzioni, a'quali i bambini vanno spesso soggetti, senza febbre, o altro incomodo qualunque. La frequenza però con cui abbiamo la detta eruzione dopo la vaccina offervata, ci decide a crederla dal vajuolo vaccino originariamente prodotta. Spesso, e più ordinariamente non tutta la cute ne viene occupata, ma il collo, o le braccia, o le spalle. Qualche volta ancora non sono numerose queste picciole punte quali

nel tempo della generalizzazione del vajuolo vaccino in qualche parte del eorpo, e più nelle braccia vicino all' innesto, e formano un corso presso a poco simile alle prime inoculate. Ho però veduto che abbreviano per loppiù i loro periodi, e si circondano prontamente di areola.

quasi milliari, ed in questo caso qualche ignorante non sapendone la natura le ha caratterizzate per scabie. Queste però non recano il minimo male, e dopo avere occupata la cute per qualche tempo, scompariscono senza il minimo inconveniente (1).

Or queste tanto innocenti, tanto dalle naturali vajuole differenti eruzioni, sono state per umano vajuolo caratterizzate con tanto poco criterio, e ragione, quanta ognuno può

capire dalla semplice narrativa.

Ma quantoppiù d'impudenza, e di poca attenzione, ed onesta devest riconoscere in que racconti di umano vajuolo ai vaccinati sopravvenuto, e che sono falsi interamente, mentre i soggetti ai quali si diceva essere si mile accidente sopraggiunto, non sono stati mai attaccati da eruzione alcuna?

Quanto si è detto e ripetuto che in Palermo tutt'i vaccinati sono stati afflitti dal vajuolo, mentre le lettere continue che si rice-

VO.

<sup>(1)</sup> Noi possiamo asserire che questa specie di milliare eruzione dopo la vaccina è accaduta in più della metà de' nostri inoculati, in vari tempi dopo la subita vaccinazione. Lungi dal vedere alcun male da questa eruzione prodotto, anzi abbiam veduto la salute essere più perfetta dopo la sua comparsa. Perciò non abbiamo trascurato dopo la vaccinazione fare applicare un vescicante all' inoculato, e tenerlo per alquanti giorni.

vono da quella Città provano decisivamente il contrario? Ben presto il Pubblico ne sara fatto consapevole co' notizie le più veridiche, le più autentiche, e detragliate da chi ha specialmente il vantaggio dell' umanità per oggetto, e la direzione della inoculazione vaccina per incarico. Noi più volte ci siamo portati nelle case, nelle quali si diceva esservi qualche vajoloso prima vaccinato, e niente di tutto ciò ritrovato abbiamo.

Dall'essere in Inghilterra finita la malattia nelle vacche, onde traevasi l'umore per le inoculazioni, poicche non sempre in quella razza di animali tale malattia sopravviene, ne facilmente ne sono per la seconda volta attaccati; si è conchiuso che in Inghilterra era terminato il metodo della vaccinazione, e getatato nell'oblio. Si sa però che la vaccinazione prosegue in quel Regno, ed il numero de' vaccinati e ben grande, e si va tutto giorno aumentando.

Il fatto vero accaduto in Napoli, e che abbiam potuto per tale riconoscere è quello del figlio d'Ottobona. Egli fu vaccinato in Roma col vesicante, e coll'incisione: In Napoli ha sosserto il vajuolo naturale. Ma si potra dire costui aver sosserto una vaccina regolare, o subì una vaccina spuria? Io così credo, ed altrettanto decise la Commissione di vaccinazione di Parigi in caso analogo. Di due bambini vaccinati a Lilla uno dopo qualche tempo in Parigi su soggetto al vajuolo umano.

191

La commissione ebbe de dati per decidere della irregolarità della vaccinazione subita, configliò subito alla loro comune madre vaccinare nuovamente l'altro bambino, non ancora afflitto dal vajuolo, e così fu questo preservato. Noi potressimo avere maggiori prove della falsità, ed irregolarità della vaccina subita da Ottobona, se riflettiamo che l'innesto col vescicante lascia sempre in dubbio la bonta della vaccinazione. La ragazza da noi accennata di D. Carlo de Paula che subi accidentalmente, per lo scolo dell'umore vaccino delle pustule sul vesicante, un nuovo innesto; soffri delle pustule, che durarono da cinque giorni, formarono un gruppo, una massa, e finirono senza crosta, e coll'appianarsi la pelle come prima. Non sò qual giudizio si avrebbe fatto di tale vaccinazione, se non vi fuffero state le pustule figlie dell' innesso, che fecero un cammino regolare.

Ma vogliamo concedere ciò che non possiamo, cioè che regolare sia stata la sosserta vaccinazione; siegue da questo satto unico e singolare fra più migliaja di vaccinati in Napoli, che possa dirsi la vaccina generalmente non

preservare dal vajuolo?

Di grazia non abuserebbe della logica nella maniera la più ridicola chi dicesse, che tutti gli uomini nascono mostruosi, poicche si vedono talvolta nascere de' feti con quattro braccia, con due teste &c.? Ma per accostarci più al nostro oggetto: chi ardirebbe dire che il

vajuolo umano generalmente si soffre più volte in vita dallo stesso individuo? Ancora il volgo per sicurezza di non essere una persona soggetta a contrarre il vajuolo domanda se l'ha sofferto, e dall'affermativa si decide della sicurezza a non poterlo più avere. Intanto vi sono delle certissime osservazioni di soggetti attaccati più di una volta dal vajuolo, siasi questo acquistato la prima volta coll'innesto o senza; ma il loro picciolo numero non sa ossacolo alcuno al generale assioma, che una volta sola in vita si paga un sì sunesto tributo; e quindi ad onta di tali osservazioni dirassi sempre con ragione e verità, che il vajuolo umano si sossere una sola volta in vita.

Or se il raro ritorno del vajuolo in qualche soggetto che altra volta ne su affetto, non
è di ostacolo alla legge generale di perpetua
preservazione dopo il primo accesso vajoloso;
non potrà certamente da uno, o pochi fatti,
rari isolati di vajuolo sopraggiunto ai già vaccinati, e che per un momento supponiamo
veri, in confronto di tanti innumerabili altri,
essere di alcun' ostacolo a dirsi, che generalmente la vaccina preserva dal vajuolo, come
il vajuolo una volta sofferto preserva generalmente dal contrarlo di unovo.

Se dunque nella prima volta non si distrusso nel soggetto che il vajuolo umano soffrì, la suscettibilità a poterlo un'altra volta contrarre; non apporterà alcuna contraddizione

il credere, che la vaccina egualmente in qualche rarissimo individuo non distrugge la suscettibilità a subire il vajuolo, non prestandosi la loro organizzazione a quei cambiamenti che la vaccina produr dovrebbe. Sembra dare qualche peso a questa opinione il vedere, che alcuni soggetti sono quafi inattaccabili dalla vaccina (1), ed inoculati replicate volte non la subiscono neppure localmente, o molto poco e qualche famiglia intiera, secondo una nostra offervazione, può tale disgrazia, o privileggio possedere. Intanto dalla stessa osservazione rilevasi che non sono questi altrettanto inattaccebili dal vajuolo naturale. Se adunque mi si potrebbe rimproverare la mancanza di logica qualora diceffi, che il vajuolo umano si soffre da tutti più volte in vita, perchè vi sono osservazioni del suo ritorno in qualche soggetto

<sup>(1)</sup> Noi abbiamo precedentemente fatta menzione di tre figli del Signor Giovanni Serville, che furono quattro volte inutilmente vaccinati, senza mai aver potuto contrarre la vaccina. Uno di questi contrasse il vajuolo umano niente benigno. I due altri furono da me nuovamente vaccinati per la quinta volta: in uno la vaccina su bastantemente regolare, ma lasciò a desiderare qualche carattere, che per altro non doveva stimarsi essenziale. L'altro soffrì una vaccina ambigua molto, e manifestamente degenerata. Fu questo la sesta volta inoculato, ma senza profitto.

to (1); altrettanto io dirò a coloro che afferissero: la vaccina non preserva dal vajuolo

perchè qualche fatto raro lo dimostra.

Ad alcuni è sembrato una stranezza che una malattia nata nelle vacche, possa preservare l' uomo da un morbo che li è tutto proprio. Essi dicono di poter comprendere come il vajuolo umano sofferto una volta, possa preservare dal soffrirlo di nuovo: ma non capiscono come una malattia che non ha analogia alcuna col vajuolo, possa gli uomini dal vajuolo

preservare.

Questi che così parlano non so se dicano il vero. In primo luogo io vorrei che mi dicessero e spiegassero, come accade la preservazione del vajuolo naturale ch'essi dicono sapere; quali sono i cambiamenti che il sistema della vita subisce permanentemente nella prima volta che soffresi l'umano vajuolo, e che lo rende inattaccabile dalla stessa malattia

<sup>(1)</sup> Non è quì il luogo di esporre il catalogo numeroso degli autori degni di fede che hanno veduto il ritorno del vajuolo umano in uno stesso soggetto. Si potrà consultare l'Istituzione medica di Burserio che tutti li numera. Accenneremo solamente che non sono tanto rare simili osservazioni. Il Gatti in mille, a' quali aveva innestato il vajuolo umano alcuni egli dice furono attaccati di nuovo dopo qualche tempo dal vajuolo. In tanto deve dirsi con ragione che chi l' ha sofferto una volta n'è preservato per sempre.

48

in appresso, quantunque si facciano agire le stesse cagioni che la prima volta la produffero. Le altre malattie che per contagio si contraggono, assaliscono tante volte, in quante il contagio si acquista: del vajuolo umano però si può dire, che sia un tributo che una sola volta si paga. Se essi, sole parole di senso interamente vote, ma non ragioni, potranno addurre circa il modo, onde la preservazione si effettua nel vajuolo umano; la loro ignoranza sul modo, con cui la vaccina dal vajuolo preserva, non sarà di alcun peso contro la vaccina istessa. Noi ancora confessiamo ignorare quei cambiamenti che la vaccinazione induce in un soggetto per preservarlo dal vajuolo, ma non possiamo perciò dedurre ch' ella da questo non preservi.

Del resto se gli oppositori della vaccinazione sono persuasi che il naturale vajuolo preserva dal contrarlo di nuovo; l'analogia grandissima che la vaccina ha col vajuolo umano, dovrà convincerci di vantaggio, che dalla vaccinazione una sicura preservazione devesi attendere del naturale vajuolo. L'analogia fra quessi due esantemi, ch'essi non conoscono, è la più osservabile, è la più evidente; e le poche differenze che fra essi esistono non sono che vantaggi pel vajuolo vaccino, e devono perciò farli meritar la preserenza. Econo perciò farli meritar la preserenza.

cola

Se s'innesta il vajuolo naturale, ordinariamente nel quarto giorno dopo l'innesto comparisce nel luogo della inoculazione un arrosfimento, un' alterazione, e tante volte delle puftule: questo stato dura fino al settimo ordinariamente ne' nostri paesi, e può dirsi di località. Il vajuolo vaccino egualmente al quarto giorno comincia a vedersi nel luogo inoculato: la pustula si aumenta fino al settimo,
ed in questo tempo non apporta alcun sintoma nella costituzione, anzi è una semplice
località.

Nel settimo giorno dopo l'innesto del vajuolo naturale, si manisestano i segni dell'attacco della intiera costituzione; sopravviene
la sebbre eruttiva accompagnata da vomito da
dolore ai lombi, qualche volta da convulsioni
&c. per l'introduzione nel sistema generale
della vita della materia vajolosa, preparata
prima nelle pusule nate nel luogo innestato (1). Nel vajuolo vaccino egualmente nel
settimo giorno per lo più la pustula si circonda d'areola, cioè di arrossimento in giro;

<sup>(1)</sup> Il Gatti per dimostrare che la materia del vajuolo naturale preparata nelle pustule, nate nel luogo dell' innesto è quella che infetta il generale;
ad alcuni inoculati nelle mani, al comparire delle
pustule locali, che precedono, come si sa, tre giorni
ordinariamente la febbre, fece tuffare più volte le
mani medesime nell'acqua fredda: così la febbre non
venne che dopo sei giorni, e durò sole cinque ore
gon poca, o veruna eruzione.

vi è talvolta febbre, qualche volta sensibile molto, che dura, quando vi è tre giorni al più, le glandule subassilari non di rado si gonsiano: circa il settimo giorno adunque si manisestano i sintomi dell'attacco della economia intiera nel vajuolo vaccino ancora.

Dopo le febbri eruttive nel vajuolo naturale succede l'eruzione delle vajuole per tutto il corpo, e più nel luogo innestato, se per questo mezzo si è la malattia contratta, e cessa la sebbre nel vajuolo regolare. Qualche volta la sola locale alterazione in seguito dell' innesto, accompagnata dalle febbri, con qualche rara pustula pel corpo, o senza ancora, basta a poter dire di aver sofferto il vajuolo naturale; ed i soggetti che la sorte ebbero di soffrirlo tanto benigno sono egualmente preservati, come quelli che ne furono rico. verti. Nella vaccina accade per lo più quel che di rado succede nel vajuolo umano. Dopo il tempo dell'areola, cioè della generalizzazione del vajuolo vaccino, non vedesi altra eruzione: Si seccano le pustule, e tutto è finito. Qualche volta succede una eruzione milliare innocentissima, appena visibile, e che dopo effere stata nello stesso stato per qualche giorno, senz'altro scomparisce. Non di rado qualche altra puffula si sviluppa in altra parte del corpo, simile in tutto a quelle nate nel luogo dell' innesto. Rade volte una generale eruzione ravvisasi di picciole pustuline, o i daditi da noi prima esaminate, e che dopo tre

tre o quattro giorni si seccano, senza suppu-

razione alcuna, o altro incomodo.

Alcuni rari soggetti, e qualche famiglia ancora non contrae il vajuolo naturale, nè co' replicati innesti, o senza: della vaccina è lo stesso. Vedasi l'osservazione da noi prima descritta de' figli del Signor Servil.

Chi ha sofferto il vajuolo naturale una volta non può contrarlo di nuovo ordinariamente; nè in generale può acquistare la vaccina (1). Chi ha sofferto la vaccina una volta

D 2 dif-

<sup>(1)</sup> A noi sembra che il problema, se cioè quell'i che sono stati assoggettati già al vajuolo naturale possano contrarre la vaccina, sia quasi sciolto. Jenner sostiene l'affermativa, Pearson la negativa. Le osservazioni di Jenner, che possono provare la suscettibilità alla vaccina dopo il sofferto vajuolo, sono ristrettissime, e piustosto provano il contrario. Egli infatti riferisce che alcune persone di una stessa casa soffrirono la vaccina, dopo aver sofferto il vajuolo naturale: ma soggiugne, che una sola fra queste che non aveva sofferto il vajuolo umano, soffri la vaccina accompagnata da molti incomodi, niente paragonabili a quelli leggierissimi sofferti dalle altre, e che si ridussero alle pustule alle mani, ed a leggiera indisposizione di tutti il corpo. La Commissione di vaccinazione di Milano per decidere questo affare, vaccinò ventitre fanciulli, stati prima attaccati dal vajuolo umano. Di questi 12. non soffrirono alcuna vaccinazione: 6. l'ebbero spuria: 2. soffrirono una vaccinazione di carattere molto incerto: 3. soffrirono secondo tutte le apparenze

difficilmente la contrae regolare di nuovo, nè può essere dall' umano vajuolo attaccato, come ri-

una regolare vaccina, di cui l'umore fu efficace nelle successive inoculazioni, e gl'inoculati con questo umore, nelle controprove, furono immuni dal vajuolo. La Commissione adunque ha deciso che i vajuolati, non possono rigorosamente essere soggetti alla vaccina: e che qualora alcuno di essi soffre qualche rada volta la regolare vaccina, strettamente non ne soffre gl'intieri effetti, e che in questo la vaccinazione è un semplice travaglio locale, nè attacca più la costituzione, sebbene l'irritazione del luogo possa produrre qualche sintoma nella riacchina intiera. Nè l'efficacia dell' umore in qualche rara circostanza di tale natura può essere prova in contrario a questo sentimento, mentre si sa che quelli ancora che hanno sofferto il naturale vajuolo, col contatto replicato de vajuolosi, vanno soggetti talvolta a delle pustule vajuolose mente interessanti l'economia intiera. Le balie spesso col tenere al seno i bambini nell'attuale vajuolo contraggono simili pustule alle mammelle. Jenner rapporta una osservazione di una balia, la quale aveva sofferto già il vajuolo, e n' era rimasta tutta tarmata, questa contrasse delle molte pustule nella guancia, che soleva poggiare su quella del suo bambino vajuoloso mentre dormiva. La marcia di queste pustule quantunque locali, fu impiegata da Jenner per inoculare de ragazzi non ancora soggetti al vajuolo, e questi soffrirono un vajuolo generale ordinario.

Noi ancora abbiam veduto due giovani, che avevano sofferto il vajuolo, e ch' ebbero non per tanto una vaccina regolare bastantemente, e di cui l'umore fu efficace. Abbiamo per tò molte volte vaccinati de soggetti su de quali

risulta dalle moltissime controprove che da

quì a poco esamineremo.

La differenza caratteristica poi, che fra questi due vajuoli esiste, deve farci accordare

la preferenza alla vaccina. Infatti . . .

Il vajuolo naturale è contagioso, e da un vajuolo il più benigno può contrarsi un vajuolo lo mortale da altri soggetti, per circostanze innumerabili. La vaccina non è mai contagiosa, ne si può acquistare, che coll'introduzione dell'umore su de' vasi scoperti della pelle.

Il vajuolo naturale talvolta è mortale, o pel genio dell'epidemia, o per circostanze individuali. Il vajuolo vaccino non è pericoloso, nè alcuno è morto pe' semplici effetti

di effo.

La marcia delle vajuole naturali possiede in sommo grado la facoltà contagiosa, dopo aver queste subito la infiammazione, la suppurazione. L'umore del vajuolo vaccino perde le

vi erano i più ragionati indizi del vajuolo sofferto; e sempre nella prima inoculazione vaccina abbiamo ottenuta una spuria, o più spesso una degenerata, o verun' effetto. Se poi abbiamo questi assoggettati ad altre successive vaccinazioni, non si è più veduto il minimo effetto. Possiamo quindi conchiudere, che quelli i quali soffrirono il vajoolo umano radissime volte, e quasi mai contraggono la vesta vaccina, o non ne soffrono gl' intieri effetti.

sue qualità specifiche, la facoltà di riprodurfi per mezzo della inoculazione, dopocchè la pustula ha subito lo stadio d'infiammazione, e l'umore poco differisce dalla marcia ordinaria.

Vedesi adunque che la più grande analogia accosta queste due specie di vajuolo fra di loro, a differenza di pochi accidenti vantaggiosi alla vaccina. Forse il vajuolo vaccino
non è che lo stesso umano vajuolo, alterato
vantaggiosamente nel corpo di un animale,
in cui il cibo vegetabile, l'assenza delle passioni,
delle malàttie, l'uniformità della vita rende
l'essetto di un contagio di poco momento, e
ne indeboliscono la forza (1).

Quest'

Il Signor Jenner credè che il vajuolo vaccino sviluppavasi nelle vacche pel contatto delle mani de' pastori, imbrattate dalla marcia de' piedi de' cavalli affetti dal falso quarto volgarmente da' nostri detto. Egli potè sostenere questa opinione perchè le stesse persone che trattavano i cavalli così affetti, trattavano, e mungevano le vacche. Si sa però che non si è sviluppato il vajuolo nelle vacche colla materia de' cavalli suddetta innestata, e che il vaccino vajuolo si è ritrovato in altri luoghi, ne' quali degli uomini sono esclusivamente addetti al governo delle vaccine. Il Signor Elvag riferisce conoscersi il vajuolo vaccino in Holstein, ed Angelo da più di 40. anni spontaneo nelle vacche. Vedete le Memoires de la Soc. medic. d'emulation 4.me annee pag. 431. Il Signor Sacco l'ha trovata ancora spontaneo senQuest' analogia istessa, che abbiamo esaminata, ci porta a rispondere ad una objezione
che si è fatta alla preservazione della vaccina
dal vajuolo. Si è detto che della vaccina non
si ha una lunga esperienza, e che quantunque
possa essere vero, che i vaccinati da quattro,
o cinque anni siano tuttavia esenti dal vajuolo umano; non potrà lo stesso asseris
per l'avvenire: può sino a questo tempo esistere nella economia il cambiamento che la
vaccina ha indotto, ma chi può assicurare
che sarà questo permanente in appresso?

Se dopo pochi giorni un soggetto che il naturale vajuolo ha sofferto, non è più suscettibile di contrarlo di nuovo, sia per mezzo dell' innesto, sia per mezzo delle ordinarie cagioni del contagio vajoloso; sarà questo egualmente per tutto il resto della sua vita preservato dal soggiacere di nuovo alla stessa malattia, quantunque si pongano in pratica i più esficaci mezzi per contrarne il contagio. Ora perchè non dovrà dirsi lo stesso della vaccina? Vi sarà più contraddizione ad asserire che un soggetto immune da questa mandata.

senza sospetto d'infezione della marcia de cavalli. Noi desidereremmo che s'innestasse il vajuolo umano alle vacche, per quindi poter decidere del nostro sospetto di sopra espressato; il quale se fusse un fatto, chiuderebbe per sempre la bocca agli antagonisti della vaccinazione.

56 lattia per quattro o cinque anni, possa soggiacervi in appresso; che il dire che ne resterà esente come per cinque anni, così pel resto della sua vita. Volendo ammettere la prima proposizione, bisognerebbe supporre un nuovo cambiamento nella macchina indotto, che distrugga quello preservatore, dalla vaccina operato, o il concorso di altre cagioni produttrici del vajuolo: ma queste sono sempre le stesse, agiscono nello stesso modo, e si riducono sempre al contagio; nè si potrà concepire qual causa possa dare un'altro tornio alla economia per disporla di nuovo al vajuolo, dopo effere restata per qualche tempo preservata. Daltronde ne abbiamo delle prove positive. Jenner innestò senza effetto il vajuoto naturale a soggetti, che 30, ed anco 50. anni prima avevano sofferta la vaccina. Egli fin dal 1778. cominciò i suoi sperimenti. In Holstein, ed Angeln da 40. anni indietro, secondo il riferire del Sig. Elvag, fi conosceva nella vaccina da contadini la facoltà preservativa dal vajuolo, ed essi si vaccinavano l'un l'altro. Non è dunque recente la scoverta della vaccina; non è breve il tempo in cui si è conosciuta costantemente preservare dal vajuolo; si ha la sperienza di mezzo secolo in circa. Non potrassi più dire, che vi bisogna un maggior tempo per accertarfi de suoi effetti.

Ritornando un poco indietro, io domando agli antagonisti della vaccina, come essi cre-

dono; dovrà questa giammai preservare dal vajuolo, o solo alcune volte? Se credono che mai la vaccina preservi dal vajuolo, sono in un errore, che non ha l'eguale, smentito dai progressi stessi della vaccina: bisognerà rinunciare alla ragione, non dar fede più ai sensi, ed immergersi net più stolto scetticismo per sostenere un tale assurdo. E qual mai è stata l'illusione di tutti gli uomini illuminati dell' Inghilterra, di Ginevra, di Francia, d'Italia nel proteggere la vaccina? Qual è stato l'inganno di tanti Governi di Europa, che Rabiliti hanno de' pubblici luoghi di vaccinazione, delle Commissioni di Professori dell' arte salutare per estenderne la pratica, se non han veduto neppure uno, preservato dall' umano vajuolo dopo la vaccinazione? Perche l'innesto del naturale vajuolo ne' vaccinati non isviluppa la malattia? Perchè nella prossima passata epidemia vajuolosa in Napoli, tutti i vaccinati, che ascendono a più migliaja non sono stati atraccati dal vajuolo umano tanto generale, anzi molti già vaccinati hanno convissuto co vajuolos impunemente? Se la vaccina mai dal naturale vajuolo preserva, come accade che i vaccinati non subiscono questa malattia, anche comunicata per innefto?

Si dirà forse che qualche volta solamente la vaccina dal vajuolo preservi, ma non sempre, e che non tutt' i vaccinati hanno la sorre di essere allontanati dal vajuolo umano,

58 ma pochi? Or io domando perchè nelle numerose controprove tutt' i vaccinati affoggettati all'innesto del vajuolo, non l'hanno sofferto. Moreau de la Sarthe nella sua opera, fino all'anno 1801. faceva ascendere il numero delle controprove a cinquantamila. Noi non vogliamo esfere garanti esattamente di questo numero, ma certamente è grande, e numerose sono state in Inghilterra, Francia, Ginevra, Germania, Italia. Se non tutti i vaccinati restano dal vajuolo preservati, nelle controprove alcuni dovrebbero contrarlo. Intanto sono essi tanto a questo soggetti, quanto quelli che una volta soffrirono il naturale vajuolo. Per non accennare che i fatti a noi vicini, poco tempo è che il Signor Sacco in Milano ha innestato il vajuolo umano a 63. soggetti vaccinati in diverse epoche, e neppure uno è stato dal vajuolo assalito. Gli stessi sperimenti si sono eseguiti dalla Commissione di vaccinazione di Milano collo stesso successo. Oltre le controprove fatte in Napoli già sono due anni dal Signor d'Avanzo, noi ancora abbiamo innestato il vajuolo umano ai vaccinati senza successo. Tre bambini espositi furono i primi affoggettati alla controprova, dopo aver subita una vaccinazione regolare. Questi furono innestati colla marcia delle vajuole di una bambina di anni tre in circa. L' innesto su fatto in tre luoghi delle braccia per ciascun bambino, ed il metodo fu variato. Si secero incisioni, punture, si portò il

pus vajoloso colla punta della lancetta a traverso della pelle, e da sopra in sotto, ed in due incisioni si nascose del filo imbevato del marciume delle vajuole. Due di questi tre bambini soffrirono una specie di pustuletta, una locale alterazione leggiera in un solo de' luoghi innestati senz' altro incommodo, nell' altro neppure segno vedevasi di sofferti innesti. Questi bambini si videro in pubblico nell' Ospedale della SS. Annunziata in presenza non solo di moltissime persone e di tutt' i Professori addetti alla vaccinazione, ma da altri ancora, e fra questi i più cospicui furono i Signori D. Bruno Amantea, D Leonardo Santoro, D. Giuseppe Liberatore. Questi stessi illustri Professori ne innestarono nove altri colla marcia di un bambino esposito vajuoloso di cui ecco le circostanze. Le vajuole erano numerofissime, picciolissime, basse. L'umore che contenevano era inclinante all'oscuro di poca confistenza. La cuticola nell'alto del braccio dritto, nella faccia, ed altrove era separato dalla cute, come se l'acqua bollente vi si fosse versata, o come accade ne' seti usciti alla luce dopo effere morti da qualche giorno. Il poco sensibile respiro solamente testificava l'esstenza della sua fugitiva vita, ma d'altronde non piangeva, non lagnavasi, e giaceva immobile nella fituazione se li dava come un cadavere. Egli è morto due giorni dopo d'averne preso il marciume. Il Signor Amantea ebbe ribrezzo di fare l'innesto, e filo.

stiede in forse nel prendere un veleno da un vajuoloso di tal satta, in cui chiara appariva una generale corruzione. La certezza però in cui poteva essersi, che ai vaccinati non avrebbe arrecato incomodo come vajuolo, decise il Signor Amantea, e tutti gli altri a praticare l'innesto.

Nove furono i soggetti inoculati, de' quali 4. erano fanciulli del Real Albergo de' poveri, e cinque di particolari, e di questi ultimi individui 3. erano femine: e tutti questi soggetti avevano subita una regolare vaccinazione in divers' epoche, alcuni de' quali erano stati vaccinati fin dal mese di agosto dell' anno scorso.

Furono questi innestati in varie guise, cioè con punture a traverso la cute secondo il metodo di Sutton; con incisioni; con fili bagnati di marciume delle vajuole, e nascosti in
prosonde incisioni, e mantenuti con tasfettà.

Quattro di questi fanciulli, cioè uno particolare, e tre del Real Albergo non soffrirono alcun' incomodo, nè locale, nè generale; e questi avevano l'innesto subito con semplici incisioni, ed indi coll'applicazione del pus delle vajuole. In un'altro del Real Albergo medesimo, a cui su praticato l'innesto co' fili, si produssero due pustule, della lunghezza istessa delle satte incisioni, senza sebbre od altro incomodo, e che sono finite formando una crosta oscura.

In quattro altri dopo 5. ore dal fatto innesto si sviluppò sebbre, ed un considerevole arrossimento in forma di risipola intorno ai luoghi inoculati. Nel luogo poi delle punture, vedevasi la cute gonfiata come nella morsicatura delle pecchie. La prima notte su molto inquieta. L'indimani in uno cessò ogni irritazione locale, e generale, nè più si vedeva di rossore nel luogo, nè da questo punto altro incomodo ha sofferto. Le altre tre bambine avevano una estesa risipola nelle braccia, e due di queste significante febbre. Nel secondo giorno la rifipola aveva lasciato il luogo degl' innesti, ed in due calò verso il cubito, in un' altra salì alla spalla . L'inquietudine si calmò con qualche leggiero oppian to. La risipola però ha continuato lungi il luogo degl' innesti, i quali più non si ravvisavano fin dal secondo giorno. Sono ormai quindici giorni dal praticato innesto, nè alcuna eruzione si è mai manisestata. La risipola ha fatto il corso che a lei è proprio, camminando da uno in un'altro luogo, ed è terminata colla desquamazione della cuticola, Noi tralasciamo i dettagli di queste, e delle altre controprove che si anderanno continuamente facendo, mentre la Direzione di vaccinazione si farà un dovere di ragguagliarne il pubblico minutamente. Or questi fatti sono pubblici, ognuno ha potuto da se vedere il progresso di questi innestati, mentre si è annunziato in pubblico ai molti spettatori dell' innesto il luogo delle loro abitazioni, ed in

pubblico se n'è mostrato il risultato.

Meraviglioso sembrerà l'effetto dal veleno delle vajuole in queste bambine prodotto . Cesserà però la meraviglia qualora si rifletta alle circostanze che occorsero in questo innesto. La marcia impiegata aveva de' caratteri, ne' quali poteva ravvisarsi una corruzione molto superiore alle qualità specifiche di vajuolo. Ciascuna di queste bambine fu in quattro luoghi delle braccia innestata. L'innesto su fatto colla lancetta carica di marcia, e portata per bastante spazio nella doppiezza della cute; secondo il metodo di Sutton. L'applicazione del marciume fu replicata, ed abbondante. Qual meraviglia adunque che un veleno tanto potente, introdotto in tanta abbondanza nella doppiezza della pelle, abbia agito non come vajuolo, ma come qualunque irritante veleno. La celerità con cui la refipola si è sviluppata, i fenomeni che l'hanno accompagnata autorizzano questa idea. Se il sangue di un cadavere, introdotto in qualche recente puntura, ha tante volte agli anatomici cagionato i più gravi disordini, eppure quest' umore non è ancora poco dopo la morte corrotto, ma solo spogliato della vitalità; quanto maggiori disordini dovevano aspettarli da un umore che conservava i caratteri i più sviluppati di una corruzione, di un cangrenismo, e che essendo suori della circolazione aveva potuto acquistare i gradi maggiori di alte-

Potrebbe sembrare soverchio l'ardire, nel prendere una marcia di un vajuoloso in tali circostanze, quali sono state di sopra da noi esposte, e riconosciute dai numerosi spettatori, accorsi alle controprove. Ma questo era autorizzato dall' intima persuazione in cui fi deve effere dietro le quasi innumerabili controprove finora fatte ne' varj paesi di Europa, che dimostrano non potere i vaccinati subire più il vajuolo umano, in qualunque forma loro ne venga applicato il contagio.

Or se una materia vajuolosa così maligna, così potente, non è stata capace di produrre per innesto alcun vajuolo, ma applicata in una quantità eccedente, ed in soggetti forse mal disposti ha eccitato solamente significante irritazione; si metterà più in dubbio la preservazione che mercè la vaccinazione, si subisce dall'umano vajuolo? Si dirà più che non tutti i vaccinati sono esenti dalla strage dell'umano vajuolo? Contro i fatti quali opposizioni saranno valevoli!

Noi non faremo menzione di tanti vaccinati convissuti familiarmente co' vajuolosi senza contrarne alcun male, non che il vajuolo. Ognuno potrà da se molti di questi fatti sapere, ed afficurarsene co' propri sensi, purchè ogni prevenzione deponga. Solo aggiungeres mo che se di tutti i vaccinati solamente una quinta, o sesta parte di essi potesse inciampase nell'umano vajuolo; qualche migliajo di soggetti si sarebbe veduto in Napoli nella passata epidemia dal vajuolo naturale attaccasto; e questo non è già succeduto. In Milano, e ne suoi circondari ove si contano da 60. mila vaccinati, non meno di 10. mila e più soggetti avrebbero dovuto il naturale vajuolo contrarre, se vero mai sosse che in una sesta parte degl'individni la vaccina non allontana per sempre l'accesso alle naturali vajuole.

In Inghilterra, e Francia dove il nus mero de' vaccinati è maggiore la quantità de' soggetti vajuolosi dopo la vaccina avrebbe dos vuto essere più numerosa, se vero questo mai sosse. La vaccinazione già sarebbe stata dismenticata, ed arrolata fra quegl'inutili rimedi de' quali la vita, e la riputazione su tanto brieve ed esimera quanto l'insetto di tal nome, od un lampo. All'opposto la vaccina sa continui progressi in quelle terre, e tutt' i vaccinati alle replicate sperienze si dimostra-

no esenti dal naturale vajuolo.

Mi si ripetera sorse, che questi individui vaccinati, e che si sono dimostrati immuni dalla variata sorma di contagio vajuoloso, a cui si siano assoggettati, non dovevano sossirire il vajuolo naturale, e godevano que so privilegio senz'ancora il soccorso della

waecina? Non potrò mai credere che i figli non solo dell'arte salutare, ma neppure coloro che appena gustarono le prime stille della filosofia un tale discorso mai formino. Se è vero che in ogni società, in ogni paese vi sono de' soggetti, a piedi de' quali l'orribile vajuolo depone le sue armi, impotenti ad attaccarli; è vero altresì che questo numero tanto privilegiato per non soffrirne giammai l'accesso, è molto scarso. Se a contribuzione si pongano le opere de' maggiori osservatori sù tale assunto; chiaro vedrassi che appena in ogni mille, o tutt' al più, in ogni cento due, o tre individui sono quelli ai quali inefficace addiviene il vajuoloso contagio; ma questi ancora possono averlo sofferto, nè punto saperlo, o possono anche soffrirlo nell'età più avanzata. Or se fra cento vaccinati tre, o quattro soli fossero dal vajuolo esenti, si potrebbe ben dire che la di loro preservazione non è fondata sulla vaccina, ma nella loro costituzione. Ma qualora si vedranno tutt' i cenzo immuni dal contagio del vajuolo, per quanto variata possa essere la maniera di apprestarlo, cosa si dirà mai? Si potrà ripetere d' altra cagione la loro preservazione che dalla vaccina? S'innesti di grazia il vajuolo naturale a 63. soggetti, mai prima attaccati da vajuolo, nè assoggettati alla vaccinazione, e vedrassi allora se il vajuolo naturale manca di riprodursi in essi. Intanto l'istesso numero teste menzionato di fanciulli, vaccinati in in diversi tempi; e sra questi alcuni già da due anni, su pubblicamente dal Signor Luigi Sacco assoggettato in Milano pochissimo tempo indietro all'innesto dell'umano vajuolo, e neppure uno su da esso attaccato. Lo stesso evento hanno avuto le controprove satte dalla Commissione di vaccina di Milano, di Parigi, di Lione, di Napoli. Lo stesso si è veduto prima di ogni altro luogo in Inghilterra, indi in Ginevra, in Francia, ed altrove.

Si cesti finalmente di opporsi ai progressi di una scoverta tanto utile alla società, ed allo stato. Si aprano una volta gli occhi alla luce de'fatti innegabili, e certissimi. Una teoria luminosa, che non abbia per base che i più violenti sforzi di una accesa fantafia crollerà senza dubbio: ma una scoverta poggiata a fatti durevoli, certi, sempre i medefimi in ogni parte della terra, si stabilirà da se medesima. L'opposizione istessa, e la contraddizione che presso taluni ha finora la vaccina incontrato, dimostra maggiormente la sua efficacia, la sua verità. Gli stessi oppositori della vaccina, col di loro inutile accanimento, lavorano il di lei trionfo. I rimedi proposti col maggiore entusiasmo da più grandi uomini, ma inefficaci, ed inutili, si sono senza spinta alcuna, e senza strepito, o contraddizione, quasi da loro stessi precipitati nell'obblio, e nel disprezzo. Solo i grandi, veri, utilisimi rimedi han sostenuto lo sforzo della più potente contraddizione. Esti han do:

dovuto tanto lungo tempo luttar, e relistere all'accanita rabbia delle opposizioni, quanto la loro verità quasi per proprio sforzo, ha cercato sollevarsi dalla polvere, e dall'oblio, in cui a viva forza si volevano immergere. Qual guerra non incontrò il mercurio, quale la china, quale l'innesto del vajuolo umano, proibito, discreditato, temuto, mentre tanta popoli con questo mezzo dalla natura imparato, conservavano la bellezza, e la vita?

Se la vaccina ha sostenuto, e sorse ancora sostiene un partito di opposizione, ed una guerra, dettata dai pregiudizi al pari del mercurio, della china, dell'innesto naturale; è facile l'augurarli prossima una vittoria, simile a quella, che i suddetti rimedi hanno ottenuto

Quanto anche potesse accertarsi co' più sichri fatti, che una metà, o tre quarti de' vacci nati fossero solamente dall'umano vajuolope servati, ciò che certamente non potrà dimoftrarfi, pure ancora dovrebbe generalmente la vaccina adottarsi, ogni padre far vaccinare i suoi figli. Imperciocche essendo certo che la vaccina non apporta incommodo politivo, o pericolo; e potendo essere probabile che in seguito di esta posta allontanarsi il vajuolo; sarebbe sempre più prudente far uso di un preservativo che metterebbe in forse l'accesso dell'umano vajuolo, che rimanerne ozioso ad aspettare di questa orribile malattia i colpi talvolta fatali. Coloro che sono nella penosa necessità di sar dimora in luoghi, ne' quali una qualche funesta malattia facilmente si contrae, con somma prudenza fanno uso di preservativi talvolta penosi, ed incommodi; quantunque ben sappiasi, che questi non sono sempre ne'loro essetti infallibili. Quantoppiù poi crescerà l'obbligo di praticare la innocente vaccinazione, sapendosi che non una metà, non tre parti, ma tutti i vaccinati finora si sono alle replicate controprove dimostrati invulnerabili dall'umano vajuolo?

Inerendo a queste premesse chi non dirà colpevoli que' Genitori, que' soggetti che trascurano, che disprezzano la vaccinazione? Se non potrebbe scusarsi da colpa secondo la natura, o la religione chi direttamente procurasse, o contribuisse alla propria morte, o a quella suoi figli; non sarebbe lo stesso di quelli che per semplice pregiudizio, od ostinazione vascurassero di fare uso de'rimedi che potreb-So curare una malattia pericolosa che minaceia la loro vita, o quella dei loro figli? E non è lo stesso della vaccina che allontana sicuramente una malattia tante volte mortale? Non saranno risponsabili della morte dal vajuolo ai loro figli arrecata que' padri crudeli, che ricusarono di loro apprestare un mezzo, quanto sicuro altrettanto efficace negli effetti pe' quali s' adopra? Non saranno esti colpevoli della loro morte, o quelli che al preservativo si opposero? Le vittime immolate dal micidiale vajuolo, non reclameranno contro di quelli che potendo ranto facilmente, non vollero ad una si distruttrice malattia proibire l'accesso, e

rendere inutili i suoi colpi crudeli? Oh quanti afflitti genitori più volte da noi configliati a vaccinare i loro figli, sono poi da noi venuti tinti di rossore nel viso, e di duolo negli occhi, confessando di aver trovato nella morte di questi col vajuolo, la pena alla loro ostinazione.

lo conchindo coll'esortare alla pratica della vaccinazione tutti quelli che amano la propria, e l'essstenza de loro figli, che desiderano conservare quella forma, e quei lineamenti, che la natura si compiacque loro imprimere; senza però aspertarir, o pretendere una esenzione per mezzo della vaccina di tutte le altre malattie . Queste affetteranno i vaccinati nè più, nè meno, che affettano, ed hanno attaccato mai sempre il resto degli uomini. Ma solo siasi sicuro di garantirsi, con un tal metodo di esentarsi da una malattia, difficile a scanzare diversamente, e che può essere mortale, cioè dal vajuolo. Oh se tutte le altre malattie potessero così prevenirsi , l' uomo meno infelice, meno aggravato, ed oppresso verrebbe dalla tetra tempesta de' mali, che ora ci circondano: e qualora esaurito avrebbe coll'esercizio di sua vita il capitale delle sue forze, morirebbe con quella morte veramente naturale quanto rara, altrettanto desiderata. La sua vita terminerebbe il suo corso come una nave giunge nel porto, termine del suo viaggio, non come un infelice naviglio spinto, e sbalzato dalla tempesta ne' scogli nel mezzo della sua carriera. Ma in-

69

felicemente, le altre malattie non possono così prevenirsi come il vajuolo; poicchè a differenza di questo, quelle tante volte l'uomo assiliggono, in quante agiscono le cagioni atte

a produrle .

Se a tutti coloro che finora non hanno pagato al vajuolo umano il tributo, o se nella guisa istessa con cui la Religione sollecita e benigna accorre a prestare i suoi ussizi ai bambini che nascono, l'arte egualmente loro somministrasse il grande antidoto del naturale vajuolo, la vaccina cioè; in pochi anni estinta sarebbe la malattia vajuolosa nelle nostre contrade, e la sorte incontrerebbe della peste che ora tanto facilmente si scanza. Il desiderio del bando, e del perpetuo allontanamento dall'Europa della peste vajuolosa, che ha sinora formato i voti di tutt'i medici filantropi, e che coll'innesto del vajuolo umano riusciva impossibile (1), ora sarebbe facile, pure chè

<sup>(1)</sup> Di esecuzione molto difficile certamente era il progetto di far terminare in Europa il vajuolo coll' innesto del medesimo, poicche essendo egli contagioso, e potendo il contagio appiattarsi attaccato a varie cose di uso della vita per molto tempo ancora; sarebbesi dimostrato un idra sempre ripullulante. Le lettere mandate in paesi lontani una camicia lavata in una terra rimota, han portato ivi il contagio vajuoloso: Vedete Swieten T. IX. comment. in Boerh. aph. 1382. I Chinesi conservano

che tutti praticassero la vaccina. In vano il contagio vajuoloso nasconderebbe per lungo tempo il suo infidioso veleno nelle cose stesse che ci rendono più comoda la vita, per poi attaccare quelli che non avendo cercato prevenirne l'accesso, e garantirsene, si credevano invulnerab li dalle sue armi, o per portare in luoghi rimoti la desolazione, lo sfreggio, e la morte.

La generalmente praticata vaccina presenterebbe dappertutto uno scudo invincibile, che spunterebbe le sue armi, ed inutile renderebbe l'attività del suo desolante contagio. Resterebbe confinato il vajuolo nell' Etiopia sua madre, o in quelle Arabe terre che a noi lo tramandarono, o in quei sfortunati paesi, de' quali il pregiudizio, o l'ostinazione avrebbe l'ingresso alla vaccina vietato. Noi conchiu-

vano in un vaso di porcellana ben chiuso le croste vajuolose, e dopo anche molti anni di esse si servono per inoculare il vajuolo. Il contagio medesimo a noi dall'Arabia fu la prima volta trasportato, e si è quindi moltiplicato. L'idea del germe vajuoloso connato in noi è divenuta ormai tanto ridicola, che più non si nomina. Solamente per contagio il vajuolo umano si acquista, e questo contagio che deve fare abbandonare l'innesto del vajuolo umano, aggiunge lustro alla vaccina, niente contagiosa. Alcuni Governi già sono entrati in queste vedute, e non permettono l'innesto del vaiuolo naturale che con tali condizioni, colle quali si eviti la sua contagiosa moltiplicazione.

deremo col dire che se non apporta pericolo alcuno la pratica della vaccinazione, se è il ficuro preservativo dell'umano vajuolo, fi dovrà sepza dubbio da tutti praticare, nè il titolo di colpevoli, od ostinati potrà risparmiarsi a coloro, che avendo veduto co' propri occhi i fatti, e le controprove che ne formano la difesa, trascureranno di ricorrere alla vaccina per preservar se stessi, o i loro figli dal vajuelo naturale.

Napoli 24. Marzo 1803.

conductions Not come

concentrate course of the later to see course

FINE.

